



**RIUNIONE del 26 giugno 2015**

**PROCESSO VERBALE**

<b>Comune di Gorizia</b> Ettore Romoli, Sindaco	<i>assente</i>	<b>Comune di Cordenons</b> Claudio Pasqualini, Assessore	<i>presente</i>
<b>Provincia di Trieste</b> Igor Dolenc, Vice Presidente	<i>presente</i>	<b>Comune di Prata di Pordenone</b> Yuri Ros, Assessore	<i>presente</i>
<b>Provincia di Gorizia</b> Enrico Gherghetta, Presidente	<i>presente</i>	<b>Comune di Roveredo in Piano</b> Antonio Conzato, Vice Sindaco	<i>presente</i>
<b>Provincia di Pordenone</b> Claudio Pedrotti, Presidente	<i>assente</i>	<b>Comune di Muggia</b> Laura Marzi, Assessore	<i>presente</i>
<b>Provincia di Udine</b> Franco Mattiussi, Vice Presidente	<i>presente</i>	<b>Comune di Artegna</b> Aldo Daici, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Pordenone</b> Martina Toffolo, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Sauris</b> Pietro Gremese, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Trieste</b> Elena Marchigiani, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Tarvisio</b> Renato Carlantoni, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Udine</b> Carlo Giacomello, Vice Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Cervignano del Friuli</b> Marco Cogato, Assessore	<i>presente</i>
<b>Comune di Medea</b> Igor Godeas, Sindaco	<i>assente</i>	<b>Comune di Cividale del Friuli</b> Daniela Bernanrdi, Vice Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Monfalcone</b> Cristiana Morsolin, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Ragogna</b> Alma Concil, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Maniago</b> Cesare Monea, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Santa Maria La Longa</b> Igor Treleani, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Montereale Valcellina</b> Igor Alzetta, Sindaco	<i>assente</i>		

### **Sono intervenuti alla riunione:**

**Mariagrazia Santoro**, Assessore regionale alle infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia

**Renata Bagatin**, Consigliere regionale

**Nicola Manfredi**, Vice Direttore centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie

**Laura Comelli**, titolare della P.O. Coordinamento delle attività inerenti al p.o. Italia-Slovenia 2007-2013 e 2014-2020 e del pic interreg III a Italia/Slovenia 2000-2006 e svolgimento ruolo e funzioni in qualità di autorità di gestione della Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie

**Maurizio Gobato**, Direttore del Servizio pianificazione territoriale della Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia

**Remo Liani**, titolare della P.O. Coordinamento delle attività in materia di conformità urbanistica e di pianificazione territoriale subregionale della Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia.

### **Ordine del giorno:**

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Approvazione dei verbali delle sedute del Consiglio delle autonomie locali del 9 e del 19 giugno 2015.
3. Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1183 del 19 giugno 2015, concernente "Adozione preliminare del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera INTERREG V Italia-Slovenia 2014-2020".
4. Parere sulla proposta di legge n. 97 (testo base abbinato alle pdl 47 e 87) recante "Misure di inclusione attiva e di sostegno al reddito" così come approvata in data 22 giugno 2015 dalla III Commissione consiliare a maggioranza con modifiche.
5. Intesa sullo schema di disegno di legge regionale recante "Disposizioni in materia di varianti urbanistiche di livello comunale e contenimento del consumo di suolo", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale in data 23 giugno 2015.

Attesa l'assenza del Presidente Romoli impossibilitato a partecipare alla seduta, presiede la seduta il Sindaco di Artegna Aldo Daici, componente anziano del Consiglio delle autonomie locali ai sensi dell'articolo 9, comma 2 del Regolamento interno del CAL.

Il Presidente f.f. **Daici** verificata la sussistenza del numero legale apre la seduta alle ore 9.22.

### **PUNTO 1**

Non ci sono comunicazioni. La seduta prosegue con la trattazione dei successivi punti all'ordine del giorno.

### **PUNTO 2**

Il Presidente f.f. **Daici** introduce il **punto 2** all'ordine del giorno relativo all'approvazione dei verbali delle sedute del Consiglio delle autonomie locali del 9 e del 19 giugno 2015. In assenza di osservazioni, i verbali si considerano approvati a termini di Regolamento.

### **PUNTO 4**

Su richiesta del Consigliere regionale Bagatin l'ordine del giorno viene parzialmente invertito e pertanto il punto 3 verrà trattato successivamente al punto 4. Si passa alla discussione del **punto 4** all'ordine del giorno. Il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione.

**OGGETTO: Parere sulla proposta di legge n. 97 (testo base abbinato alle pdl 47 e 87) recante “Misure di inclusione attiva e di sostegno al reddito” così come approvata in data 22 giugno 2015 dalla III Commissione consiliare a maggioranza con modifiche. (Deliberazione n. 32/2015).**

<b>Comune di Gorizia</b> Ettore Romoli, Sindaco	<i>assente</i>	<b>Comune di Cordenons</b> Claudio Pasqualini, Assessore	<i>presente</i>
<b>Provincia di Trieste</b> Igor Dolenc, Vice Presidente	<i>presente</i>	<b>Comune di Prata di Pordenone</b> Yuri Ros, Assessore	<i>presente</i>
<b>Provincia di Gorizia</b> Enrico Gherghetta, Presidente	<i>presente</i>	<b>Comune di Roveredo in Piano</b> Antonio Conzato, Vice Sindaco	<i>presente</i>
<b>Provincia di Pordenone</b> Claudio Pedrotti, Presidente	<i>assente</i>	<b>Comune di Muggia</b> Laura Marzi, Assessore	<i>presente</i>
<b>Provincia di Udine</b> Franco Mattiussi, Vice Presidente	<i>presente</i>	<b>Comune di Artegna</b> Aldo Daici, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Pordenone</b> Martina Toffolo, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Sauris</b> Pietro Gremese, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Trieste</b> Elena Marchigiani, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Tarvisio</b> Renato Carlanoni, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Udine</b> Carlo Giacomello, Vice Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Cervignano del Friuli</b> Marco Cogato, Assessore	<i>presente</i>
<b>Comune di Medea</b> Igor Godeas, Sindaco	<i>assente</i>	<b>Comune di Cividale del Friuli</b> Daniela Bernardi, Vice Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Monfalcone</b> Cristiana Morsolin, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Ragogna</b> Alma Conzil, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Maniago</b> Cesare Monea, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Santa Maria La Longa</b> Igor Treleani, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Montereale Valcellina</b> Igor Alzetta, Sindaco	<i>assente</i>		

N.32/13/2015

### Il Consiglio delle autonomie locali

**Vista** la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

**Visto** in particolare l’articolo 8, comma 3, lettera e) della sopra citata legge che prevede che il CAL esprime il parere in merito alle proposte di legge d’iniziativa dei consiglieri regionali che riguardano le materie di cui al comma 1 del medesimo articolo;

**Visto** il vigente Regolamento interno del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 26 del 9 giugno 2015 e in particolare l’articolo 9, comma 2, dello stesso in cui si prevede che in caso di assenza, di impedimento o di decadenza sia del Presidente che del Vicepresidente, il Consiglio e l’Ufficio di Presidenza sono presieduti dal componente più anziano di età;

**Vista** la nota prot. gen. N. 0007999/P Class. 2-2-2 dd. 23/06/2015 del Presidente del Consiglio regionale con la quale si trasmette, per eventuali osservazioni di competenza ex art. 137 quater del Regolamento interno del Consiglio regionale, il testo della proposta di legge n. 97 recante “Misure di inclusione attiva e di sostegno al reddito” (testo base abbinato alle proposte di legge nn. 47 e 87) approvato dalla III Commissione permanente nella seduta del 22 giugno 2015;

**Vista** la proposta di legge n. 97 recante “Misure di inclusione attiva e di sostegno al reddito” (testo base abbinato alle proposte di legge nn. 47 e 87) nel testo approvato dalla III Commissione permanente nella seduta del 22 giugno 2015;

**Preso atto** che, in assenza del Presidente Romoli, ai sensi del succitato articolo 9, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio delle autonomie locali, la presidenza della seduta è assunta dal Sindaco del Comune di Artegna, Aldo Daici;

**Sentito** l'intervento del Consigliere regionale Renata Bagatin, la quale, in qualità di relatore per l'aula della proposta di legge, illustra il provvedimento spiegando che costituisce il frutto del lavoro della III Commissione del Consiglio regionale sull'originario testo della proposta di legge n.97 cui sono state abbinare ulteriori due proposte aventi il medesimo oggetto. Il punto centrale è costituito dalla considerazione che esistono in Regione molti interventi a favore delle fasce deboli e vi è la necessità di riorganizzare tutte le misure e costituire un primo livello essenziale unitario di sostegno alle famiglie ed ai singoli, in un'ottica di omogeneità e semplificazione a vantaggio dei cittadini e degli stessi servizi sociali.

Il Progetto di legge ha carattere di sperimentabilità e soltanto la sua operatività potrà consentire di acquisire informazioni complete sulla platea dei beneficiari. Si ritiene pertanto che l'entità dell'erogazione e la sua durata vadano al momento mantenute dentro un quadro di cautele necessarie. Per l'annualità 2015 le risorse previste sono di 10 milioni di euro e dal prossimo anno l'intenzione è di attivare il fondo di solidarietà, pari a 11,5 milioni di euro. La legge si muove su due filoni paralleli: quello del welfare (persone in stato di forte disagio sociale) e quello del lavoro. Ciò che si propone per entrambe le categorie è anche un cambiamento culturale in quanto, a fronte di un'erogazione economica si chiede un contributo al beneficiario che può consistere in prestazioni lavorative alla comunità o in forme di volontariato e attività sociali le quali costituiscono i contenuti del patto che viene sottoscritto per ottenere questa forma di sostegno. E' un intervento aperto a tutti e il criterio oggettivo di riferimento è costituito dall'ISEE. Alcuni aspetti vengono demandati al successivo regolamento al quale si sta già lavorando. Poiché si tratta di un tema trasversale e articolato si propone di rappresentare una sorta di "legge quadro" vi è l'impegno a trovare una sintesi del testo che abbia la maggiore adesione possibile.

**Considerato** che nel corso del dibattito sono emerse le seguenti osservazioni:

-Il *Comune di Monfalcone* esprime apprezzamento per la proposta e, in via collaborativa, ai fini della redazione del regolamento, propone che il Patto da sottoscrivere dal beneficiario abbia una natura vincolante in quanto dal tenore letterale dell'articolato, sembrerebbe facoltativo. Chiede delucidazioni in ordine alla previsione per cui il beneficio viene concesso per due mesi nelle more della sottoscrizione del Patto. Sottolinea la necessità di un forte coordinamento e collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti, in particolare con quelli che si occupano di politiche del lavoro, in quanto ciò renderebbe la misura più efficace sia per la comunità che per i soggetti interessati. Da ultimo evidenzia che un limite, che si è peraltro riscontrato anche per altre misure, è quello della non reiterabilità della misura stessa nel corso dell'intera vita e quindi dell'impossibilità per il cittadino bisognoso di rinegoziare il sostegno;

-Il *Comune di Cividale* esprime apprezzamento per la proposta in quanto essa ha come obiettivo di dare un sostegno alle famiglie e alle persone salvaguardandone al contempo la dignità. Inoltre sottolinea la positività di un approccio che consenta la collaborazione tra i vari assessorati competenti in quanto all'interno degli enti è importante il "lavoro di squadra". Osserva che le attuali modalità di ottenimento dell'ISEE creano molte difficoltà agli utenti ma questo rimane pur sempre l'unico strumento oggettivo. Invita ad approfondire l'aspetto relativo alla riproposizione dello strumento magari ipotizzando delle graduatorie che tengano conto del comportamento. Anche in sede di attuazione regolamentare si auspica un collegamento stretto con gli uffici competenti in materia di politiche del lavoro;

-La *Provincia di Udine* si associa agli apprezzamenti e anche alla richiesta del Comune di Monfalcone di prevedere l'obbligatorietà della sottoscrizione del patto. Inoltre propone di prevedere anche l'impossibilità per il beneficiario di rinunciare al lavoro che gli viene proposto. Ritiene importante che la misura non venga interpretata come un intervento assistenzialistico bensì come una misura volta a far fronte a situazioni di grave disagio garantendo contemporaneamente la dignità della persona;

**Udita** la replica del Consigliere Bagatin la quale rassicura che la sottoscrizione del patto non costituisce un optional bensì un obbligo e che, se non vengono rispettate le condizioni in esso previste, la conseguenza è l'esclusione dalla misura. Con riferimento al termine di due mesi per la sottoscrizione del patto stesso, evidenzia che si tratta di tempi tecnici necessari per verificare i requisiti per l'erogazione del beneficio ma che il contributo viene erogato subito poiché si tratta di sopperire a situazioni di disagio già in essere.

Concorda con la necessità dell'integrazione tra i servizi sociali e gli uffici del lavoro i quali devono collaborare sia a livello amministrativo che sul territorio. Infine sottolinea che le situazioni di ISEE sotto i 6.000 euro sono caratterizzate da un grande disagio ma il fatto di chiedere comunque un contributo a favore della Comunità costituisce l'elemento di cambiamento culturale che questa legge vuole innescare.

**Udite** le conclusioni del Presidente il quale riepiloga gli esiti del dibattito dal quale è emerso il generale apprezzamento per la proposta in esame e la considerazione che questo genere di misure non deve tradursi in forme di assistenzialismo puro;

**Considerato** che non ci sono ulteriori interventi;

**Ritenuto quindi** di porre in votazione il parere sulla proposta di legge n. 97 recante "Misure di inclusione attiva e di sostegno al reddito" (testo base abbinato alle proposte di legge nn. 47 e 87) nel testo approvato dalla III Commissione permanente nella seduta del 22 giugno 2015;

**Preso atto** che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 16

Favorevoli: 16

Contrari: 0

Astenuti: 0

All'unanimità

### DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla proposta di legge n. 97 recante "Misure di inclusione attiva e di sostegno al reddito" (testo base abbinato alle proposte di legge nn. 47 e 87) nel testo approvato dalla III Commissione permanente nella seduta del 22 giugno 2015.

### PUNTO 3

Alle ore 10.25 esce Morsolin.

Il Presidente f.f. introduce il **punto 3** all'ordine del giorno. Il Consiglio al termine della discussione adotta la seguente deliberazione.

**OGGETTO: Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1183 del 19 giugno 2015, concernente "Adozione preliminare del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera INTERREG V Italia-Slovenia 2014-2020". (Deliberazione n. 33/2015).**

<b>Comune di Gorizia</b> Ettore Romoli, Sindaco	<i>assente</i>	<b>Comune di Cordenons</b> Claudio Pasqualini, Assessore	<i>presente</i>
<b>Provincia di Trieste</b> Igor Dolenc, Vice Presidente	<i>presente</i>	<b>Comune di Prata di Pordenone</b> Yuri Ros, Assessore	<i>presente</i>
<b>Provincia di Gorizia</b> Enrico Gherghetta, Presidente	<i>presente</i>	<b>Comune di Roveredo in Piano</b> Antonio Conzato, Vice Sindaco	<i>presente</i>
<b>Provincia di Pordenone</b> Claudio Pedrotti, Presidente	<i>assente</i>	<b>Comune di Muggia</b> Laura Marzi, Assessore	<i>presente</i>
<b>Provincia di Udine</b> Franco Mattiussi, Vice Presidente	<i>presente</i>	<b>Comune di Artegna</b> Aldo Daici, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Pordenone</b> Martina Toffolo, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Sauris</b> Pietro Gremese, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Trieste</b> Elena Marchigiani, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Tarvisio</b> Renato Carlantoni, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Udine</b> Carlo Giacomello, Vice Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Cervignano del Friuli</b> Marco Cogato, Assessore	<i>presente</i>

<b>Comune di Medea</b> Igor Godeas, Sindaco	<i>assente</i>	<b>Comune di Cividale del Friuli</b> Daniela Bernardi, Vice Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Monfalcone</b> Cristiana Morsolin, Assessore	<i>assente</i>	<b>Comune di Ragogna</b> Alma Concil, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Maniago</b> Cesare Monea, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Santa Maria La Longa</b> Igor Treleani, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Montereale Valcellina</b> Igor Alzetta, Sindaco	<i>assente</i>		

N. 33/13/2015

## Il Consiglio delle autonomie locali

**Vista** la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

**Visto** il vigente Regolamento interno del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 26 del 9 giugno 2015 e in particolare l’articolo 9, comma 2, dello stesso in cui si prevede che in caso di assenza, di impedimento o di decadenza sia del Presidente che del Vicepresidente, il Consiglio e l’Ufficio di Presidenza sono presieduti dal componente più anziano di età;

**Preso atto** che, in assenza del Presidente Romoli, ai sensi del succitato articolo 9, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio delle autonomie locali, la presidenza della seduta è assunta dal Sindaco del Comune di Artegna, Aldo Daici;

**Vista** la deliberazione della Giunta regionale n. 1183 del 19 giugno 2015, concernente “Programma di cooperazione transfrontaliera INTERREG V Italia - Slovenia 2014-2020. Adozione preliminare del programma, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica”;

**Preso atto** che l’Assessore alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie Francesco Peroni ha comunicato il proprio impedimento ad essere presente alla seduta odierna, delegando a rappresentarlo l’Assessore regionale alle infrastrutture Mariagrazia Santoro con la partecipazione dei tecnici competenti nella materia dott. Nicola Manfren, Vicedirettore centrale e la dott. ssa Laura Comelli, titolare della posizione organizzativa coordinamento delle attività inerenti al p.o. italia-slovenia 2007-2013 e 2014-2020 e del pic interreg iii a italia/slovenia 2000-2006 e svolgimento ruolo e funzioni in qualità di autorità di gestione;

**Sentito** l’intervento del dott. Manfren, il quale illustra il provvedimento, soffermandosi sui punti di maggiore rilevanza e novità del programma in esame. In particolare ricorda il laborioso lavoro finora compiuto con i partners e con la Commissione europea e l’altrettanto impegnativo lavoro che rimane ancora da fare. Spiega che il programma vale, in termini finanziari, circa 91 milioni di euro, che è una dotazione molto importante: di questi 91 milioni circa 77 milioni sono fondi FESR, cui si aggiunge un finanziamento pari al 15% della somma da parte della Repubblica Italiana, la cui quota aggiuntiva di finanziamento vale solo per gli enti pubblici. Ricorda ancora che rispetto al programma precedente l’area è ridotta non comprendendo più le province dell’Emilia Romagna e, per quanto riguarda il Veneto, è interessata la sola provincia di Venezia; pertanto l’ambito di applicazione risulta composto da alcune regioni della Slovenia, dall’intera nostra regione quindi anche il territorio della provincia di Pordenone e dalla provincia di Venezia; questa scelta rende certamente più coesa l’area di intervento e i programmi risultano più concentrati e quindi più efficaci. La Commissione europea ha dato indicazioni per una concentrazione tematica dei progetti e conseguentemente sono stati individuati tre assi principali che concernono gli obiettivi tematici 1, 4 e 6. Il programma comprende anche il GECT GO che costituisce un elemento di novità nel panorama europeo, anche sotto il profilo organizzativo, in quanto gestirà in proprio le risorse assegnate. Spiega inoltre che sono previste due tipologie di progetti: a) progetti strategici, ai quali è riservata una quota di finanziamento più significativa e dove devono essere presenti almeno 2 partners italiani (1 della nostra regione e 1 del Veneto) e 2 partners sloveni; b) progetti standard, con almeno 6 partners, i quali beneficiano di una portata finanziaria inferiore. Da ultimo ricorda che l’Autorità di gestione è del Friuli Venezia Giulia; che è

previsto un Comitato di sorveglianza, l'affiancamento di un gruppo di supporto che è stato introdotto per superare certe rigidità del passato ed inoltre un segretariato tecnico con sede a Trieste;

**Sentito** l'intervento della dott. ssa Comelli la quale premette che il programma non è di facile lettura e risulta particolarmente complesso in quanto si è dovuto adottare il modello approvato dalla Commissione europea. Integra l'illustrazione del dott. Manfren soffermandosi sugli aspetti tecnici approfondendo i singoli assi prioritari previsti nel Programma e ricordando che vi è l'obbligo anche per queste tipologie di intervento di contribuire al raggiungimento degli obiettivi 20 – 20. Tra le novità significative del programma in esame ricorda quella prevista dall'asse prioritario 4 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche";

**Considerato** che nel corso del dibattito sono emerse le seguenti osservazioni:

- si premette che si sarebbe potuto modificare qualche asset economico, tuttavia si è consapevoli che il programma oggi presentato è il frutto di un intenso lavoro di mediazione con gli altri partners per cui l'accordo raggiunto permette alla nostra regione di ottenere il massimo possibile. Si chiedono quindi alcuni chiarimenti in ordine alla quota di finanziamento del 15% da parte dell'Italia e cioè se nel finanziamento dei programmi devono esserci contributi pro quota degli enti pubblici partecipanti; se per quanto riguarda la regione Veneto bisogna necessariamente far riferimento a soggetti presenti nella provincia di Venezia; riguardo ai progetti standard si chiede di conoscere se il numero di 6 soggetti è comprensivo di quelli italiani e sloveni (6 in tutto?); la previsione del termine di pubblicazione dei bandi; per quanto riguarda i fondi ITI rientranti nel GECT, riguardano solo il territorio del GECT stesso o possono partecipare anche Comuni limitrofi? Infine si segnala l'opportunità di prevedere una limitazione delle risorse per work shop, seminari ecc... per privilegiare il finanziamento di attività concrete (**Provincia di Gorizia**);

- si osserva che appare sbilanciato il finanziamento dell'asse 2 obiettivo tematico 4 rispetto all'asse 4 obiettivo tematico 11; infatti si nota una sottovalutazione sugli obiettivi di riqualificazione energetica anche riguardo agli enti pubblici; viceversa questo è un settore estremamente importante. Essendo stati individuati nel programma 10 progetti strategici, si chiede di conoscere come saranno selezionati i partners e con quali criteri cioè se si terrà conto anche delle esperienze già maturate, ciò anche in relazione ai progetti standard. Infine, per quanto riguarda le Province, nel caso in cui diventino partners del progetto, essendo questi enti in via di superamento, si chiede di esplicitare quali saranno le conseguenze (**Provincia di Udine**);

- si sottolinea che è in fase di costituzione un nuovo GECT con territori che vanno da Monfalcone a Pola, quindi con tre stati, e che dovrebbe prendere avvio dal 2016. Nel programma non si menziona la possibilità di poter accedere ai fondi da parte di questo nuovo organismo e un tanto potrebbe comportare una disparità di trattamento rispetto al GECT GO. Chiede se all'interno dell'asse 4 "capacity building" rientrino anche le azioni per lo start up degli organismi intermedi dei costituendi GECT. Infine chiede quali siano i criteri di valutazione per la definizione di progetti strategici mirati (**Comune di Trieste**);

- chiede se la Regione abbia in programma lo svolgimento di alcuni eventi informativi anche al fine favorire l'incontro tra i possibili partner di progetto. Auspica che all'interno dell'asse prioritario 4 "diversità culturale" si possano ricomprendere anche l'accrescimento culturale e lo sviluppo di attività culturali integrate (**Comune di Cervignano**);

**Udita** la replica del dott. Manfren il quale spiega che l'attribuzione delle risorse ai vari assi non dipende da una scelta della Regione ma è il frutto della mediazione, peraltro non semplice, con tutti gli altri partners. Riguardo alla questione concernente l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, la Regione ha cercato una visione integrata e si rinvia a quanto previsto nel POR FESR.

Relativamente all'approccio top down nella scelta dei temi strategici ricorda che alcune decisioni verranno prese dal Comitato di sorveglianza. In questa fase viene focalizzata l'individuazione di alcuni temi forti piuttosto che l'individuazione specifica dei partners. Riguardo al numero previsto dei partecipanti e le qualità degli stessi, informa che i requisiti saranno definiti dai bandi che varranno approvati dal Comitato di sorveglianza e si terrà conto delle esperienze pregresse. I nostri enti locali hanno dimostrato nella passata programmazione una buona capacità di gestione delle procedure e comunque sono a disposizione strumenti di accompagnamento da parte degli uffici, mentre l'autorità di gestione è autonoma e terza rispetto ai soggetti. Riguardo ai tempi di pubblicazione dei bandi ricorda che prima deve essere approvato il programma oggi in esame e poi si può partire con i bandi. Quando le province saranno superate come ente, alle stesse subentrerà l'organo che assumerà quelle

determinate funzioni. Il cofinanziamento statale è automatico per tutti i soggetti pubblici, i quali non dovranno quindi integrare con quote proprie il finanziamento comunitario. Per quanto attiene ai progetti strategici, è necessario trovare un partner che faccia parte della provincia di Venezia e non di altre province del Veneto e non necessariamente un ente locale. In risposta all'osservazione sull'ITI GECT sottolinea che la programmazione fa riferimento ai soggetti già presenti sul territorio e non a quelli che devono ancora costituirsi; nel momento in cui verrà creato un altro GECT esso potrà essere beneficiario, ma non può essere previsto in questo momento in quanto non si possono prevedere organismi ipotetici.

Per quanto attiene agli obiettivi tematici del GECT GO questi riguardano due settori di intervento: l'Isonzo e la sanità e può essere costituita una partnership anche con soggetti che non appartengono al territorio del comune di Gorizia. Infine, riguardo all'osservazione circa l'opportunità di non disperdere i fondi in attività di studio, pur concordando precisa che i progetti sono proposti dai beneficiari e che questi non sono fondi regionali ma europei e che la tematica deve avere un interesse trasversale e deve essere presente in tutti i progetti che vengono presentati. A questo proposito la **dottorssa Comelli** ricorda che è stata stralciata dai progetti la parola "studi" e i programmi saranno valutati annualmente.

**Considerato** che non ci sono ulteriori interventi

**Ritenuto quindi** di porre in votazione il parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1183 del 19 giugno 2015, concernente "Programma di cooperazione transfrontaliera INTERREG V Italia - Slovenia 2014-2020. Adozione preliminare del programma, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica";

**Preso atto** che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 15

Favorevoli: 15

Contrari: 0

Astenuti: 0

All'unanimità

### DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. n. 1183 del 19 giugno 2015, concernente "Programma di cooperazione transfrontaliera INTERREG V Italia - Slovenia 2014-2020. Adozione preliminare del programma, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica".

### PUNTO 5

*Alle ore 11.04 esce Dolenc.*

Si passa alla discussione del **punto 5** all'ordine del giorno. Il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione.

**OGGETTO: Intesa sullo schema di disegno di legge regionale recante "Disposizioni in materia di varianti urbanistiche di livello comunale e contenimento del consumo di suolo", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale in data 23 giugno 2015. (Deliberazione n. 34/2015).**

<b>Comune di Gorizia</b> Ettore Romoli, Sindaco	<i>assente</i>	<b>Comune di Cordenons</b> Claudio Pasqualini, Assessore	<i>presente</i>
<b>Provincia di Trieste</b> Igor Dolenc, Vice Presidente	<i>assente</i>	<b>Comune di Prata di Pordenone</b> Yuri Ros, Assessore	<i>presente</i>
<b>Provincia di Gorizia</b> Enrico Gherghetta, Presidente	<i>presente</i>	<b>Comune di Roveredo in Piano</b> Antonio Conzato, Vice Sindaco	<i>presente</i>
<b>Provincia di Pordenone</b> Claudio Pedrotti, Presidente	<i>assente</i>	<b>Comune di Muggia</b> Laura Marzi, Assessore	<i>presente</i>



<b>Provincia di Udine</b> Franco Mattiussi, Vice Presidente	<i>presente</i>	<b>Comune di Artegia</b> Aldo Daici, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Pordenone</b> Martina Toffolo, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Sauris</b> Pietro Gremese, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Trieste</b> Elena Marchigiani, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Tarvisio</b> Renato Carlantoni, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Udine</b> Carlo Giacomello, Vice Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Cervignano del Friuli</b> Marco Cogato, Assessore	<i>presente</i>
<b>Comune di Medea</b> Igor Godeas, Sindaco	<i>assente</i>	<b>Comune di Cividale del Friuli</b> Daniela Bernardi, Vice Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Monfalcone</b> Cristiana Morsolin, Assessore	<i>assente</i>	<b>Comune di Ragnona</b> Alma Concil, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Maniago</b> Cesare Monea, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Santa Maria La Longa</b> Igor Treleani, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Montereale Valcellina</b> Igor Alzetta, Sindaco	<i>assente</i>		

N. 34/13/2015

### Il Consiglio delle autonomie locali

**Vista** la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

**Visto** in particolare l’articolo 8, comma 1, lettera c) della sopra citata legge che prevede che il CAL esprime l’intesa sugli schemi di disegni di legge riguardanti il conferimento e le modalità di esercizio delle funzioni degli enti locali;

**Visto** il vigente Regolamento interno del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 26 del 9 giugno 2015 e in particolare l’articolo 9, comma 2, dello stesso in cui si prevede che in caso di assenza, di impedimento o di decadenza sia del Presidente che del Vicepresidente, il Consiglio e l’Ufficio di Presidenza sono presieduti dal componente più anziano di età;

**Preso atto** che, in assenza del Presidente Romoli, ai sensi del succitato articolo 9, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio delle autonomie locali, la presidenza della seduta è assunta dal Sindaco del Comune di Artegia, Aldo Daici;

**Visto** la schema di disegno di legge regionale recante “Disposizioni in materia di varianti urbanistiche di livello comunale e contenimento del consumo di suolo”, approvato in via preliminare dalla Giunta regionale in data 23 giugno;

**Preso atto** che il provvedimento è stato illustrato nelle sue linee generali e nei principi ispiratori, in via collaborativa, nel testo diramato agli Uffici regionali, alla III Commissione del Consiglio delle autonomie locali nella seduta del 19 giugno 2015 dall’Assessore regionale alle infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia Mariagrazia Santoro;

**Sentito** l’intervento dell’Assessore regionale Mariagrazia Santoro, la quale, con l’ausilio di alcune diapositive che vengono consegnate ai componenti e depositate agli atti, illustra il provvedimento spiegando che con l’atto in esame la Regione si propone di riorganizzare e semplificare la normativa in materia di varianti urbanistiche, finora caratterizzata dalla presenza di molteplici fonti legislative e regolamentari spesso sovrapposte tra loro (dieci provvedimenti legislativi più 216 relazioni di flessibilità, una per ciascun comune) e di chiarire quali interventi in materia di pianificazione territoriale da ora in avanti saranno di competenza esclusiva dei Comuni, delle UTI o richiederanno un intervento regionale. Il provvedimento indica quindi una serie di varianti urbanistiche, che sono atti di gestione “quotidiana”, che le amministrazioni comunali potranno approvare e realizzare sul proprio territorio in maniera diretta, senza necessità di verifica da parte della Regione. Ottimizzare i procedimenti di pianificazione territoriale e di edilizia risulta infatti di fondamentale importanza per lo sviluppo territoriale.

Il disegno di legge prevede inoltre una serie di disposizioni finalizzate al contenimento del consumo del suolo visto che, dai risultati della ricognizione sulle aree industriali e commerciali previste dai piani regolatori dei Comuni, è emerso che l'estensione delle aree utilizzate è pari a quella delle aree che, pur non ospitando ad oggi insediamenti di sorta, sono state comunque già dichiarate urbanizzabili dalle amministrazioni locali.

A partire dall'entrata in vigore del disegno di legge, la previsione di espandere ulteriormente la superficie di aree commerciali ed industriali dovrà essere verificata dalla Regione e sarà subordinata alla presentazione da parte dei richiedenti di esaurienti piani industriali nei quali dovranno essere specificate le motivazioni e l'eccezionalità della richiesta.

Spiega inoltre che, anche dopo l'entrata in funzione delle UTI, i Piani Struttura ed i Piani Comunali predisposti dai singoli enti locali rimarranno validi visto che le amministrazioni locali continueranno a svolgere autonomamente tutte le funzioni e gli adempimenti privi di rilevanza intercomunale. Anche le UTI, le quali sono il luogo dell'intercomunalità, si doteranno di propri Piani Struttura armonizzando, per quanto possibile, il contenuto dei documenti di programmazione presentati dai Comuni che andranno a comporre e provvedendo, attraverso questo strumento, a realizzare interventi urbanistici di rilevanza intercomunale. Ribadisce che i Comuni manterranno le competenze proprie e, all'interno delle UTI saranno adottate solo decisioni concernenti le scelte di livello intercomunale. Spiega anche che, con una disposizione transitoria, si prevede che la procedura di approvazione delle varianti già adottate alla data di entrata in vigore della legge venga definita sulla base delle norme previgenti. In chiusura del suo intervento fornisce alcuni puntuali riscontri alle osservazioni contenute in una nota trasmessa dal Comune di Udine direttamente all'assessorato e ribadisce che il disegno di legge si propone di fornire chiarezza circa gli strumenti con cui le Amministrazioni comunali possono agire in piena autonomia.

**Considerato** che nel corso del dibattito sono emerse le seguenti osservazioni:

-Il *Comune di Trieste* nell'anticipare il proprio voto positivo sul provvedimento in esame, a titolo collaborativo deposita un documento contenente alcune osservazioni tecniche (**allegato 1 al verbale**) che illustra sinteticamente. Spiega che alcune sono richieste di chiarimento relative ad aspetti puramente terminologici concernenti l'articolo 2 mentre, quelle nel merito, concernono il tema della relazione tra ampliamenti e vincoli parentali, fattispecie cosiddetta "casa del figlio" e i rapporti tra i vincoli contenuti nella Relazione di flessibilità di Piano e le previsioni normative in esame, anche con riferimento alla tutela delle zone agricole E);

--La *Provincia di Gorizia* esprime accordo per l'impostazione seguita dal disegno di legge e per il fatto che i comuni assumano la responsabilità in materia edilizia. Con riferimento all'avocazione da parte della Regione delle scelte di sviluppo economico ritiene che ciò possa essere condivisibile però esprime un dubbio con riferimento alle aree D1, sottolineando la necessità di un coordinamento con le disposizioni della legge denominata "rilancio impresa" e con i Consorzi di sviluppo economico, e l'opportunità di non irrigidire i parametri ma di prevedere la necessaria flessibilità e adattamento, secondo le strategie più opportune che dovessero rendersi necessarie;

-Il *Comune di Udine* esprime apprezzamento in quanto il disegno di legge costituisce un passo importante e il principio sotteso al consumo del suolo è un tema fondamentale che ha trovato riscontro anche nel Piano urbanistico del Comune di Udine. Un aspetto rilevante riguarda la novità delle UTI in quanto risulta indispensabile che alcune scelte siano condivise tra i Comuni limitrofi;

-Il *Comune di Tarvisio* esprime particolare apprezzamento per l'individuazione dell'UTI come luogo dell'intercomunalità e non della sovracomunalità, in quanto ritiene che tale debba essere la vera natura delle Unioni. Nell'esprimere consenso per i contenuti del provvedimento e specialmente per il principio di limitazione del consumo di suolo, sottolinea però la necessità di un'attenta valutazione, evitando irrigidimenti che potrebbero portare a bloccare lo sviluppo per determinate aree, caratterizzate dalla necessità di recupero delle dismissioni militari o del patrimonio ferroviario;

-Il *Comune di Pordenone* esprime apprezzamento per il disegno di legge e anche per il fatto che si possano ampliare le zone D solo subordinando l'ampliamento a Piani industriali di sviluppo, con l'importante previsione di un coordinamento con gli uffici competenti. Focalizza l'intervento sulla necessità di trovare meccanismi e sperimentazioni per l'utilizzo del 50% di aree non utilizzate. Infine chiede una maggiore chiarezza riguardo alla disposizione di cui all'articolo 19, comma 2.

**Udita** la replica dell'Assessore Santoro la quale:

-preliminarmente assicura che le osservazioni contenute nella nota del Comune di Trieste verranno sottoposte agli opportuni approfondimenti al fine di apportare le correzioni ritenute necessarie;

-ricorda che il disegno di legge in esame disciplina una semplificazione delle procedure ma non entra nel merito dei diversi istituti urbanistici, sottolineando peraltro la possibilità da parte dei Comuni di chiedere eventuali pareri preventivi alla Direzione centrale competente, la quale sarà a disposizione per ogni chiarimento;

-concorda con quanto affermato dal Presidente della Provincia di Gorizia ricordando che è stato inserito un richiamo ai distretti di sviluppo economico e che si ritiene necessaria una coerenza con i Piani industriali. Un'ipotesi che si dovrà prendere in considerazione in futuro sarà quella di verificare la possibilità di prevedere una premialità fiscale per l'insediamento in zone già fabbricate. Ricorda che la natura delle UTI è contenuta nella sua espressione semantica che parla di intercomunalità e non di sovracomunalità.

-sottolinea di aver contezza del fatto che risulta complicato prevedere il riutilizzo di aree già edificate e non utilizzate e, a questo proposito, evidenzia che ex caserme, aree industriali dismesse e forse anche centri commerciali non più in attività non rientrano comunque nell'ipotesi di consumo di suolo.

**Considerato** che non ci sono ulteriori interventi;

**Ritenuto quindi** di porre in votazione l'intesa sullo schema di disegno di legge regionale recante "Disposizioni in materia di varianti urbanistiche di livello comunale e contenimento del consumo di suolo", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale in data 23 giugno;

**Preso atto** che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 14

Favorevoli: 14

Contrari: 0

Astenuti: 0

All'unanimità

### **DELIBERA**

di esprimere l'intesa sullo schema di disegno di legge regionale recante "Disposizioni in materia di varianti urbanistiche di livello comunale e contenimento del consumo di suolo", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale in data 23 giugno.

Il Presidente Daici da' atto che l'intesa viene sancita seduta stante ai sensi dell'articolo 12, comma 1, primo periodo, della legge regionale 12/2015.

*La seduta termina alle ore 12.23.*

Il Responsabile della verbalizzazione  
f.to Annamaria Pecile

Il Presidente f.f.  
f.to Aldo Daici

APPROVATO NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DEL 20 LUGLIO 2015



comune di trieste

piazza Unità d'Italia 4

34121 Trieste

tel. 040 6751

www.comune.trieste.it

partita iva 00210240321

**AREA CITTA' TERRITORIO E AMBIENTE**  
SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANA

25 GIU 2015



Prot.gen. 2015-0107391

Prot.corr. 31/43-22/2015

Rif.int. 2015-0019544

**OGGETTO:** Note allo schema di DDLR "Disposizioni in materia di varianti urbanistiche di livello comunale e contenimento del consumo di suolo".

Al  
Consiglio delle Autonomie Locali  
Via Sabbadini n. 31  
33100 - **UDINE**

Ferma restando la coerenza dei contenuti del DDLR in oggetto, con gli obiettivi del nuovo PRGC adottato dal Comune di Trieste ed in corso di approvazione, a titolo pienamente collaborativo, si evidenziano alcuni aspetti suscettibili di chiarimenti e specificazioni.

Problemi terminologici

Non si capisce cosa si intende per:

- Categorie urbanistiche (art. 2, comma 1.a) - sono forse le categorie di intervento (in altre parti non è usato con questo significato, vedi Art. 2 comma 2.e dove sembra essere sinonimo di zto, o ancora vedi Art. 2, comma 2.i, Art. 3, comma 3.b)?
- Art. 2, comma 1.c - a quali situazioni si riferisce?
- Art. 2, comma 2.e - il senso dell'avverbio "prioritariamente" immaginiamo sia quello attuale ossia non esclusivamente, ma non è per nulla chiara l'ultima frase da "ferma restando ...."
- Art. 2, comma 2.g - non si comprende cosa si intenda per "attività" e non si comprende il riferimento a "pertinenza urbanistica" in zona impropria

Questioni di merito

- Art. 2, comma 6.c - non si condivide il riferimento esplicito alla proprietà (non si tratta infatti di questione propriamente urbanistica, essendo la proprietà variabile) e, soprattutto, il riferimento ai vincoli parentali. La cd "casa del figlio" non può essere assunta come categoria urbanistica.

## ALLEGATO 1 AL VERBALE CAL DEL 26 GIUGNO 2015

- Rispetto ai vincoli contenuti nella Relazione di flessibilità di Piano e con la legge (massimo ampliamento delle zone B del 10%) il combinato disposto di Art. 2, comma 2.e e comma 6.c in pratica consente di fissare una fascia di 100 metri attorno al perimetro delle aree urbanizzate in cui le varianti comunali sono ammesse indipendentemente dall'ammontare massimo delle volumetrie che così si potranno raggiungere. Inoltre questo rischia di portare ad ampliamenti di zone B anche sulle zone agricole E oggetto di specifiche norme di tutela in sede di Piano, ulteriori rispetto alle zone F del Purg e di altre leggi sovraordinate (vedi Art. 2, comma 2.h). Il Comune di Trieste, ad esempio, perderebbe tantissime indicazioni "qualitative" contenute nella Relazione di flessibilità che, al di là delle mere quantità, garantiscono la tutela degli specifici caratteri paesaggistici (ad esempio presenza di aree pastinate individuate nella relazione geologica ricadenti in zona E). In questi casi, giustificare la non redazione di varianti sarà sempre più difficile ...
- Tutto questo per dire che, fermo restando il rispetto del DDLR, forse, si potrebbero mantenere le Relazioni di flessibilità per quanto attiene agli obiettivi, eliminando solo le parti quantitative. Per lo meno per i piani già adottati, in cui la Relazione di flessibilità conteneva specificazione di obiettivi che altrimenti vanno perse. Ci sono infatti parti delle Relazioni di flessibilità che specificano modalità di ampliamento ammesse e non ammesse e che risultano importanti per garantire la tutela del territorio, dettagliando aspetti che non sono così espliciti negli obiettivi strutturali. Questo è un problema per i piani già adottati, da cui la legge di fatto toglie la componente contenuta nella Relazione di flessibilità.

Si ringrazia fin d'ora per la cortese attenzione e si porgono distinti saluti

L'Assessore  
alla Pianificazione Urbana  
Mobilità e Traffico, Edilizia Privata,  
Politiche per la Casa  
Progetti Complessi  
Arch. Elena Marchigiani

